

L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana

L'agricoltura nel sistema economico nazionale

L'economia internazionale ha segnato, nel corso del 2011, un deciso rallentamento (cfr. Cap. I - L'agricoltura nello scenario economico internazionale), che si è riflesso in una vistosa contrazione del prodotto interno lordo (PIL) europeo, amplificato dalla riacutizzazione della crisi del debito sovrano di alcuni paesi, tra cui anche l'Italia. Il ciclo economico del nostro paese ha risentito profondamente di questo quadro generale, su cui si sono inserite, dal lato dell'intervento pubblico, misure di contenimento della spesa e di correzione fiscale particolarmente severe, dal lato delle condizioni generali dell'economia, le poche opportunità sul fronte del mercato lavoro, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie in termini reali, e, infine, la caduta degli investimenti, quest'ultima dipendente sia dall'andamento negativo dell'attività produttiva, che dal riaffiorare di specifiche difficoltà nell'accesso al credito bancario. Il clima di incertezza, ingenerato dallo stratificarsi degli andamenti negativi delle principali variabili macroeconomiche, nonché dalla loro interazione, ha determinato una sostanziale stagnazione dei consumi interni, ulteriormente rallentati dalla contemporanea ripresa del tasso di inflazione (pressoché raddoppiato nell'anno), i cui rialzi si sono concentrati prevalentemente nei comparti dei prodotti energetici e di quelli alimentari. La debolezza della domanda interna ha determinato anche un deciso rallentamento delle importazioni, mentre l'aumento delle esportazioni ha fornito un contributo positivo al contenimento del generale andamento recessivo, costituendo la principale componente a sostegno della crescita dell'economia italiana.

In tale contesto, la variazione del PIL in Italia (ai prezzi di base e in termini reali; tab. 2.1) ha segnato un incremento assai modesto (+0,6%), in forte rallentamento rispetto al già debole risultato dell'anno precedente (+2,1%), e pesantemente condizionata dall'innescarsi di una nuova fase recessiva avviatasi a partire dalla seconda metà dell'anno. Cosicché, nonostante l'andamento di segno positivo degli ultimi due anni, l'attività economica non è ancora ritor-

nata sui livelli antecedenti la crisi del 2008-2009. Anzi, la debolezza della crescita ha confermato il ritardo dell'Italia nei confronti degli altri paesi dell'area dell'euro.

Il risultato complessivo è stato sostenuto da variazioni positive soprattutto nel settore dell'industria – che subisce però una vera e propria frenata rispetto al 2010, smorzando così il ritmo della ripresa dopo la vertiginosa caduta del 2009 – e in misura minore in quello dei servizi, a fronte di un leggero calo dell'agricoltura (-0,4%), che negli ultimi anni ha registrato una sequenza di variazioni negative, mostrando una delle performance peggiori tra tutti i settori in cui viene disaggregata l'attività economica nazionale. Viceversa, il comparto dell'industria alimentare si è mosso mantenendosi sostanzialmente in linea con l'andamento complessivo del settore industriale, consolidando il netto recupero dell'annualità precedente con una crescita del valore aggiunto che contribuisce a riassorbire gli effetti della dinamica fortemente negativa del 2009 (cfr. Cap. V - L'industria alimentare).

Il considerevole aumento dei prezzi dei beni prodotti dal settore agricolo ha sostenuto, invece, un incremento del valore aggiunto settoriale in termini correnti (ai prezzi di base), contribuendo a determinare un lieve miglioramento della quota rivestita dal settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) sul complesso dell'economia nazionale (+2%). Per quanto riguarda, invece, l'industria alimentare la quota rivestita all'interno del sistema economico si è mantenuta abbastanza stabile, passando dall'1,8% dell'ultimo quadriennio all'1,7% del 2011.

La modesta ripresa dell'occupazione a livello generale ha lasciato sostanzialmente immutate le ormai perduranti difficoltà sul mercato del lavoro. Dal 2007 a oggi gli effetti della crisi sul settore agricolo si sono mostrati particolarmente acuti, determinando un drastico ridimensionamento in valore assoluto delle unità di lavoro (UL) impiegate, con un conseguente ridimensionamento del loro peso relativo rispetto all'economia nel suo complesso (-5,1% del totale, nel 2011). All'interno di tali andamenti, tuttavia, si registra una sorta di comportamento anticiclico dell'agricoltura sul fronte dell'occupazione, che risulta più chiaramente evidente guardando al numero di addetti (cfr. Cap. XI - Il lavoro). Il numero di occupati settoriali tende, infatti, a incrementarsi in corrispondenza delle fasi più negative per l'occupazione nel suo complesso; viceversa, in presenza di miglioramenti generali, seppure brevi e di modesta portata, il numero di occupati nel settore primario tende a ridimensionarsi, come si è appunto verificato in corrispondenza dell'anno in esame. Al contrario, il comparto dell'industria alimentare presenta andamenti più in linea con il totale dell'economia, così che nel 2011 il numero di occupati è tornato ad attestarsi su una quota dell'1,9% del totale, superando la fase negativa manifestatasi nei due anni precedenti.

Tab. 2.1 - L'agricoltura nel sistema economico nazionale

| | 2009 | 2010 | 2011 |
|--|------------|-------------|-------------|
| Variazione % del valore aggiunto ai prezzi di base (valori concatenati) | | | |
| Totale economia | -5,6 | 2,1 | 0,6 |
| - agricoltura ¹ | -2,5 | -0,3 | -0,4 |
| - industria in senso stretto | -16,6 | 7,1 | 1,2 |
| - industrie alimentari delle bevande e del tabacco | -5,7 | 5,5 | 1,0 |
| - servizi | -2,7 | 1,4 | 0,7 |
| Peso % dell'agricoltura sul valore aggiunto complessivo² | 1,9 | 1,9 | 2,0 |
| Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (euro) | | | |
| Totale economia | 55.019 | 56.388 | 57.195 |
| - agricoltura ¹ | 25.013 | 23.861 | 26.025 |
| - industria in senso stretto | 49.759 | 53.542 | 53.202 |
| - industrie alimentari delle bevande e del tabacco | 56.574 | 55.850 | 52.842 |
| - servizi | 58.934 | 59.964 | 60.819 |
| Peso % dell'occupazione agricola sul totale³ | 5,2 | 5,3 | 5,1 |
| Variazione % dell'indice dei prezzi al consumo⁴ | | | |
| - beni alimentari | 1,8 | 0,2 | 2,4 |
| - totale (intera collettività nazionale) | 0,8 | 1,5 | 2,8 |
| Variazione % dell'indice dei prezzi alla produzione | | | |
| - beni alimentari | -3,9 | 0,9 | 6,4 |
| - totale | -5,4 | 3,0 | 5,0 |
| Peso % del commercio agro-alimentare sul totale | | | |
| - esportazioni | 8,6 | 8,3 | 8,1 |
| - importazioni | 10,6 | 9,7 | 9,9 |
| Saldo normalizzato degli scambi commerciali | | | |
| - prodotti agro-alimentari | -11,4 | -11,6 | -13,0 |
| - totale prodotti | -1,0 | -4,3 | -3,2 |
| Variazione % della ragione di scambio dell'import-export dei prodotti agro-alimentari | 4,1 | -1,9 | -6,8 |

¹ Agricoltura, silvicoltura e pesca.

² Ai prezzi di base (valori correnti).

³ In termini di unità di lavoro.

⁴ Indice nazionale dei prezzi al consumo, 2010=100.

Fonte: ISTAT e Banca d'Italia.

Nel complesso, l'andamento divergente delle variabili analizzate ha fatto sì che nell'anno il settore agricolo sperimentasse una variazione della produttività del lavoro positiva e piuttosto consistente (+9,1%), con il valore aggiunto (in valori correnti e al costo dei fattori) per UL che è salito a un livello mai raggiunto prima: oltre i 26.000 euro. Al contempo, l'industria in senso stretto ha fatto registrare un lieve decremento, attestandosi poco oltre i 53.000 pro capite; al suo interno, il comparto dell'industria alimentare – pur mantenendosi in linea con i valori medi del settore secondario – ha subito un vistoso arretramento, con una riduzione del 5,4% sul 2010. Ciò ha consentito un significativo recupero dello divario strutturale esistente tra agricoltura e altri settori, che si è ridotto di oltre 3 punti percentuali, collocandosi su un valore corrispondente al 45,5% del livello medio evidenziato dal complesso dell'economia. Va sottolineato, però, che

tale livello è una sintesi di valori differenziati, corrispondenti a realtà produttive ed economiche molto diverse fra loro, che vedono le due ripartizioni del Nord-Ovest e del Sud e Isole collocarsi ben al di sotto del dato medio nazionale.

Il 2011 è stato caratterizzato da una dinamica dei prezzi particolarmente negativa, con il tasso di inflazione, espresso dall'indice generale dei prezzi al consumo, aumentato di ben il 2,8% (contro il +1,5% del 2010). Contrariamente al suo tradizionale ruolo di contenimento dei processi inflattivi, il settore agricolo – insieme a quello energetico – ha fornito un rilevante contributo, con un vero e proprio balzo in avanti dell'indice dei prezzi al consumo dei beni alimentari, aumentato del 2,4%, a fronte di un incremento di appena lo 0,2% dell'anno precedente. Su questo risultato ha inciso in misura determinante l'andamento dei prezzi delle materie agricole di base, che nell'anno risultano in crescita del 6,8%, come del resto registrato a livello mondiale (cfr. Cap. I - L'agricoltura nello scenario economico internazionale); al punto che, a seguito anche delle preoccupanti previsioni globali per il 2012-2013, si sta ripresentando lo spettro della cosiddetta "agflazione", cioè di un aumento più spinto dei prezzi dei prodotti agricoli rispetto alla generalità dei beni e servizi. Parimenti, anche dal lato dei prezzi alla produzione, il 2011 si è caratterizzato per forti incrementi, sia dell'indice generale (+5%), che di quello per i beni alimentari, la cui variazione è stata peraltro di gran lunga superiore alla media (+6,4%).

Per quanto concerne gli scambi commerciali, il sistema agro-alimentare ha mostrato nel 2011 un modesto aumento della propria quota in termini di importazioni (+9,9%), a fronte del quale il peso delle esportazioni è ulteriormente arretrato (-8,1%) rispetto all'anno precedente. Questo risultato è il frutto di un andamento più favorevole delle importazioni agro-alimentari, ascrivibile ai prezzi che hanno risentito dell'innalzamento delle quotazioni delle principali commodities agricole sui mercati internazionali, e da una dinamica più debole fatta registrare dalle esportazioni agro-alimentari, le quali hanno accusato una forte decelerazione del ritmo di crescita dei volumi esportati accompagnata da un moderato incremento dei prezzi (cfr. Cap. III - Il commercio agro-alimentare). Per il terzo anno consecutivo si è avuto un peggioramento del saldo normalizzato degli scambi commerciali dei prodotti agro-alimentari, di entità maggiore rispetto al 2010 (-1,4% contro -0,2%). Anche in termini di ragione di scambio del commercio estero dei prodotti agro-alimentari si è avuto un ulteriore forte deterioramento, sul quale ha influito la modesta dinamica dei prezzi all'esportazione rispetto a quella rilevata per le importazioni.

La produzione, i costi intermedi e il valore aggiunto della branca ASP

Il valore della produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) ha raggiunto nel 2011 i 51.847 milioni di euro correnti (ai prezzi di base; tab. 2.2¹), con un significativo aumento rispetto all'anno precedente (+6,4%), consentendo un deciso recupero degli incerti andamenti susseguitisi nell'arco dell'ultimo decennio. Come già per il 2010, tale risultato è integralmente attribuibile a un nuovo, e più consistente, rialzo dei prezzi, bene evidenziato dal fatto che il valore della stessa produzione espresso in termini reali è rimasto immutato. Il risultato complessivo, tuttavia, è la sintesi di andamenti alquanto differenziati all'interno delle tre componenti della branca.

L'agricoltura, in senso stretto, ha mostrato una variazione di segno positivo piuttosto evidente (+7,2%, corrispondente a +0,4% in termini reali), con il valore della produzione che si è attestato a ben 49.222 milioni di euro correnti (cfr. § successivo tab. 2.4). Alla sua formazione ha contribuito per larghissima parte il settore delle coltivazioni agricole (53,3%), cui seguono gli allevamenti (33,1%) e le cosiddette attività di supporto all'agricoltura² (12,5%). Queste ultime, sebbene in crescita in valori correnti (+5%), hanno mantenuto sostanzialmente stabile la loro importanza relativa, mentre il contributo netto delle attività secondarie si è lievemente assottigliato, attestandosi su appena l'1,1% del valore complessivo.

Al contrario, il settore della pesca ha evidenziato, per il secondo anno consecutivo, un andamento negativo dei risultati produttivi, nonostante la presenza di una ripresa dell'attività peschereccia. Sul risultato complessivo della branca, peraltro, hanno inciso sia il progressivo ridimensionamento del comparto ittico nazionale (cfr. Cap. XXVII - Le produzioni ittiche), sia l'apprezzabile aumento del valore corrente dei consumi intermedi, e prioritariamente di quelli energetici relativi ai carburanti, che hanno contribuito a determinare una contrazione del valore della produzione, sia in valori correnti, che concatenati (rispettivamente, -6,1% e -5,2%). La silvicoltura, allo stesso modo, ha attraversato anch'essa una fase di forte ridimensionamento dell'attività produttiva, testimoniata da una riduzione delle "tagliate", come reazione degli operatori, i quali, al secondo anno consecutivo di declino dei prezzi di mercato, hanno mostrato una tendenza a ri-

¹ In merito ai valori relativi alla branca "Silvicoltura", riportati in tabella 2.2, si segnala una variazione rispetto alla serie pubblicata nelle precedenti edizioni di questo Annuario, per effetto di una modifica apportata alla classificazione ATECO, adottata a partire dal 2011 (cfr. Nota metodologica in Appendice).

In merito ai valori relativi alla branca "Pesca" si segnala, invece, l'utilizzo di dati derivanti da fonti statistiche diverse da quelle adottate nel Capitolo XXVII.

² Tale aggregato corrisponde, al netto di alcune variazioni elencate più avanti, a quello precedentemente denominato "servizi connessi all'agricoltura".

Tab. 2.2 - *Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia, per principali comparti¹*

| | (milioni di euro) | | | |
|---|-------------------|---------------|----------------|---------------------------|
| | Valori correnti | | | Valori concatenati (2005) |
| | 2010 | 2011 | var. % 2011/10 | var. % 2011/10 |
| Agricoltura | | | | |
| Produzione di beni e servizi dell'agricoltura | 45.389 | 48.674 | 7,2 | 0,3 |
| (+) Attività secondarie ² | 1.448 | 1.528 | 5,6 | 3,4 |
| (-) Attività secondarie ² | 915 | 981 | 7,2 | -0,9 |
| Produzione della branca agricoltura | 45.922 | 49.222 | 7,2 | 0,4 |
| Consumi intermedi (compreso Sifim) | 21.515 | 23.309 | 8,3 | 0,5 |
| Valore aggiunto della branca agricoltura | 24.406 | 25.913 | 6,2 | 0,3 |
| Silvicoltura | | | | |
| Produzione di beni e servizi della silvicoltura | 712 | 646 | -9,3 | -8,9 |
| (+) Attività secondarie ² | - | - | - | - |
| (-) Attività secondarie ² | 0 | 0 | - | - |
| Produzione della branca silvicoltura | 712 | 646 | -9,3 | -8,9 |
| Consumi intermedi (compreso Sifim) | 103 | 100 | -3,1 | -5,5 |
| Valore aggiunto della branca silvicoltura | 609 | 546 | -10,4 | -9,5 |
| Pesca | | | | |
| Produzione di beni e servizi della pesca | 2.158 | 2.027 | -6,0 | -5,1 |
| (+) Attività secondarie ² | - | - | - | - |
| (-) Attività secondarie ² | 50 | 48 | -4,2 | -3,2 |
| Produzione della branca pesca | 2.107 | 1.979 | -6,1 | -5,2 |
| Consumi intermedi (compreso Sifim) | 750 | 801 | 6,7 | 2,9 |
| Valore aggiunto della branca pesca | 1.357 | 1.178 | -13,2 | -9,6 |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | | | | |
| Produzione della branca agricoltura, silvicoltura e pesca | 48.741 | 51.847 | 6,4 | 0,0 |
| Consumi intermedi (compreso Sifim) | 22.369 | 24.210 | 8,2 | 0,6 |
| Valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca | 26.372 | 27.637 | 4,8 | -0,5 |

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

mandare le utilizzazioni, in attesa di condizioni di mercato più favorevoli (cfr. Cap. XIX - La gestione delle risorse naturali). Cosicché, il valore della produzione ha manifestato una vera e propria battuta d'arresto, sia in valore, che in quantità, con un'ampia variazione negativa (in entrambi i casi vicina al -10%).

In generale, il tasso di crescita dei consumi intermedi per l'intera branca ASP ha avuto un andamento più accentuato rispetto a quello della produzione, cosicché il valore aggiunto settoriale, seppure positivo, ha manifestato una variazione più contenuta (+4,8% in termini correnti), attestandosi a 27.637 milioni di euro. In termini reali, invece, la dinamica ha segnato addirittura un debole segno negativo (-0,5%), come risultato di una produzione stazionaria e di un lieve incremento dei consumi intermedi.

L'andamento complessivo su base nazionale è il frutto di comportamenti piuttosto differenziati tra le diverse ripartizioni territoriali. Il valore aggiunto ai prezzi di base per circoscrizione (tab. 2.3), infatti, pur caratterizzandosi per una variazione di segno positivo in tutte le aree, ha mostrato al Nord tassi di aumento significativi. Passando alle variazioni in termini reali, la differenza di intensità si è trasformata in cambiamento di segno, con il Centro e il Sud che hanno registrato un arretramento tutt'altro che trascurabile (rispettivamente, -2,4% e -1,6%). In tale contesto, degna di nota è la ripartizione del Nord-Est, che ha segnato incrementi consistenti del valore aggiunto, sia in valori correnti, che in termini reali, trainati in particolare dall'ottima performance dell'Emilia-Romagna.

Tab. 2.3 - Valore aggiunto ai prezzi di base della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia per ripartizioni geografiche¹

| | (migliaia di euro) | | | |
|---------------|--------------------|-------------------|----------------|---------------------------|
| | Valori correnti | | | Valori concatenati (2005) |
| | 2010 | 2011 | var. % 2011/10 | var. % 2011/10 |
| Nord-Ovest | 4.948.728 | 5.364.375 | 8,4 | 0,3 |
| Nord-Est | 6.512.116 | 6.941.097 | 6,6 | 2,1 |
| Centro | 4.317.754 | 4.428.278 | 2,6 | -2,4 |
| Sud-Isole | 10.593.400 | 10.903.119 | 2,9 | -1,6 |
| Italia | 26.371.998 | 27.636.869 | 4,8 | -0,5 |

¹ Per il valore aggiunto per singola branca e regione cfr. Appendice statistica, tabb. A2, A3 e A4.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Con riferimento alla sola branca agricoltura il tasso di crescita del valore aggiunto è risultato significativo in valori correnti (+6,2%), mentre in termini reali si è attestato su un debole 0,3% (cfr. tab. 2.4), testimoniando però una maggiore capacità di tenuta della componente strettamente agricola, rispetto ai vistosi arretramenti delle altre due branche, caratterizzate entrambe da variazioni negative intorno al -9,5%. L'analisi di dettaglio a livello regionale (cfr. tabb. A2-A4) evidenzia con ancora maggiore chiarezza il ruolo positivo esercitato nell'anno dal comparto agricolo in senso stretto, date le ampie variazioni di segno negativo, o al più stazionarie, a carico di silvicoltura e pesca in tutti i contesti territoriali. Il buon andamento dell'annata agraria ha determinato pressoché ovunque un aumento del valore aggiunto in valori correnti, eccezion fatta per Sardegna, Trentino-Alto Adige e, soprattutto, Liguria; su quest'ultima, in particolare, hanno pesato gli effetti della crisi che da alcuni anni sta colpendo il comparto florovivaistico, caratterizzato da un forte incremento dei prezzi dei consumi intermedi (tra cui in particolare il costo energetico), una contrazione dei consumi interni e una sostanziale stagnazione dei prezzi (cfr. Cap. XXIII - Le produzioni ortoflorofrutticole). In termini reali, invece, gli andamenti sono apparsi più disomogenei, soprattutto con riferimento alle regioni del Centro e del Sud. In queste

aree, infatti, l'annata agraria ha presentato risultati meno brillanti, su cui ha inciso principalmente il cattivo risultato di alcuni comparti strategici all'interno delle coltivazioni legnose.

La produzione dell'agricoltura

Le coltivazioni agricole e gli allevamenti zootecnici – Le coltivazioni agricole e gli allevamenti zootecnici hanno rappresentato, nel 2011, oltre l'86% del complessivo valore della produzione agricola nazionale. Nel dettaglio dei principali comparti, i cui andamenti sono riportati all'interno della tabella 2.4, si sottolinea la dinamica particolarmente positiva che ha caratterizzato nell'anno tutte le componenti dei prodotti zootecnici alimentari: carni (+10,8%), latte (+10,3%), uova (+3%) e miele (+5,6%); questi andamenti, tuttavia, non trovano una diretta corrispondenza nelle variazioni in termini reali, con il latte e il miele che hanno evidenziato addirittura un segno negativo. Andamenti più disomogenei si sono registrati all'interno delle coltivazioni, sia erbacee (+13%), che legnose (-2,3%). Più in particolare, tra le prime spicca la vera e propria impennata dei cereali (+38,9%), rafforzata da un incremento, meno robusto ma comunque significativo, da parte delle colture industriali (+7,5%). Espresi in termini reali, gli andamenti corrispondenti sono, però, assolutamente più modesti o pressoché stazionari. Analoghe difformità tra la variazione a valori correnti e quella a valori concatenati sono riscontrabili nella generalità dei casi, segno del fatto che le dinamiche particolarmente vivaci dal lato dei prezzi hanno contribuito fortemente, nel 2011, ad attenuare gli andamenti di segno negativo e a sostenere con più vigore quelli positivi.

Agli andamenti positivi sopra descritti hanno contribuito tutte le quattro circoscrizioni territoriali, sebbene con variazioni più sostenute nelle due aree del Nord, rispetto al Centro e al Meridione (tab. 2.5). I tassi di crescita delle produzioni zootecniche si presentano indiscussi e relativamente omogenei in tutte le aree del paese, nonostante la netta preponderanza di tali comparti nel Nord-Ovest, rispetto agli altri ordinamenti culturali. Viceversa, nelle diverse aree del paese si segnalano alcune variazioni di segno opposto in relazione a specifiche coltivazioni. In particolare, il valore dei prodotti vitivinicoli ha segnato un rallentamento al Centro-Sud (rispettivamente -6,7% e -2,9%), a fronte di un consolidamento al Nord (+5% nell'area occidentale e +1,7% in quella orientale); i prodotti dell'olivicoltura hanno mostrato ovunque una buona tenuta, tranne che al Centro, dove hanno registrato un'ampia variazione di segno negativo (-30%); le patate e gli ortaggi hanno evidenziato una dinamica positiva degna di nota solo al Sud (+5,2%), a fronte di andamenti variabili, e comunque di modesta portata, nelle altre aree del paese.

Tab. 2.4 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia, per principali comparti¹

| | (milioni di euro) | | | | |
|---|-------------------|---------------|-----------------------------|---------------------------|------------|
| | Valori correnti | | | Valori concatenati (2005) | |
| | 2010 | 2011 | distribuz. % su tot. branca | var. % 2011/10 | |
| COLTIVAZIONI AGRICOLE | 24.732 | 26.235 | 53,3 | 6,1 | -0,6 |
| Coltivazioni erbacee | 12.858 | 14.535 | 29,5 | 13,0 | 0,8 |
| - Cereali | 3.844 | 5.337 | 10,8 | 38,9 | 3,8 |
| - Legumi secchi | 87 | 85 | 0,2 | -1,7 | -14,3 |
| - Patate e ortaggi | 6.835 | 7.053 | 14,3 | 3,2 | -0,1 |
| - Industriali | 638 | 686 | 1,4 | 7,5 | -0,1 |
| - Fiori e piante da vaso | 1.456 | 1.373 | 2,8 | -5,7 | -1,3 |
| Coltivazioni foraggere | 1.737 | 1.800 | 3,7 | 3,6 | -3,2 |
| Coltivazioni legnose | 10.137 | 9.900 | 20,1 | -2,3 | -2,0 |
| - Prodotti vitivinicoli | 3.112 | 3.084 | 6,3 | -0,9 | -10,2 |
| - Prodotti dell'olivicoltura | 1.558 | 1.571 | 3,2 | 0,8 | -6,7 |
| - Agrumi | 1.338 | 1.327 | 2,7 | -0,8 | 0,9 |
| - Frutta | 2.807 | 2.619 | 5,3 | -6,7 | 7,6 |
| - Altre legnose | 1.322 | 1.299 | 2,6 | -1,7 | -0,6 |
| ALLEVAMENTI ZOOTECNICI | 14.804 | 16.294 | 33,1 | 10,1 | 0,5 |
| Prodotti zootecnici alimentari | 14.792 | 16.283 | 33,1 | 10,1 | 0,5 |
| - Carni | 9.128 | 10.118 | 20,6 | 10,8 | 1,5 |
| - Latte | 4.497 | 4.962 | 10,1 | 10,3 | -1,8 |
| - Uova | 1.131 | 1.165 | 2,4 | 3,0 | 1,4 |
| - Miele | 36 | 38 | 0,1 | 5,6 | -4,8 |
| Prodotti zootecnici non alimentari | 12 | 12 | 0,0 | 0,5 | -3,8 |
| ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA ³ | 5.853 | 6.144 | 12,5 | 5,0 | 3,5 |
| PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI | 45.389 | 48.674 | 98,9 | 7,2 | 0,3 |
| (+) Attività secondarie ⁴ | 1.448 | 1.528 | 3,1 | 5,6 | 3,4 |
| (-) Attività secondarie ⁴ | 915 | 981 | 2,0 | 7,2 | -0,9 |
| PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA | 45.922 | 49.222 | 100,0 | 7,2 | 0,4 |
| CONSUMI INTERMEDI (compreso Sifim) | 21.515 | 23.309 | 47,4 | 8,3 | 0,5 |
| VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA | 24.406 | 25.913 | 52,6 | 6,2 | 0,3 |

¹ Per i valori regionali, cfr. Appendice statistica.

² L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

³ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla Nace Rev.2, la dizione delle Attività dei servizi connessi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

⁴ Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

Con riferimento ai singoli comparti produttivi (cfr. tab. 2.4), il positivo andamento della produzione cerealicola è stato influenzato da numerosi fattori, primo fra tutti il contesto internazionale che ha visto mantenersi elevata la domanda di prodotti cerealicoli, così come il livello dei prezzi. Nel nostro paese, il 2011 ha registrato una lieve contrazione della superficie investita, riconducibile alle modifiche introdotte dalla legislazione nazionale nelle regole sull'avvi-

Tab. 2.5 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Italia per gruppi di prodotti e per ripartizioni geografiche - valori correnti

| | (milioni di euro) | | | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------|--------------|-------------------|---------------|--------------|-------------------|--------------|--------------|-------------------|---------------|--------------|------------|--------------|-------------------|
| | Nord-Ovest | | | | Nord-Est | | | | Centro | | | | Sud-Isola | |
| | 2011 | distrib. % | var. % 2011/10 | 2011 | distrib. % | var. % 2011/10 | 2011 | distrib. % | var. % 2011/10 | 2011 | distrib. % | 2011 | distrib. % | var. % 2011/10 |
| COLTIVAZIONI AGRICOLE | 4.955 | 43,0 | 23,3 | 6.527 | 47,3 | 7,9 | 3.962 | 56,2 | 2,7 | 11.316 | 67,2 | 4,7 | 35,9 | 4,7 |
| Coltivazioni erbacee | 2.849 | 24,7 | 15,7 | 3.543 | 25,7 | 18,2 | 2.091 | 29,6 | 11,4 | 6.053 | 37,9 | 9,6 | 6,7 | 43,4 |
| - Cereali | 1.748 | 15,2 | 31,7 | 1.733 | 12,6 | 43,4 | 724 | 10,3 | 39,6 | 1.132 | 6,7 | 43,4 | 6,7 | 43,4 |
| - Legumi secchi | 14 | 0,1 | -0,9 | 9 | 0,1 | -15,5 | 23 | 0,3 | 7,1 | 40 | 0,2 | -3,1 | 0,2 | -3,1 |
| - Patate e ortaggi | 70 | 0,6 | 11,9 | 324 | 2,3 | 5,4 | 154 | 2,2 | 15,9 | 138 | 0,8 | 2,2 | 0,8 | 2,2 |
| - Industriali | 525 | 4,6 | -7,0 | 151 | 1,1 | -5,7 | 200 | 2,8 | -4,1 | 498 | 3,0 | -4,7 | 3,0 | -4,7 |
| - Fiori e piante da vaso | 609 | 5,3 | 3,8 | 561 | 4,1 | 4,0 | 251 | 3,6 | 1,7 | 379 | 2,3 | 4,1 | 2,3 | 4,1 |
| Coltivazioni foragere | 972 | 8,4 | 0,3 | 2.424 | 17,6 | -3,6 | 1.620 | 23,0 | -6,5 | 4.884 | 29,0 | -0,7 | 29,0 | -0,7 |
| Coltivazioni legnose | 517 | 4,5 | 5,0 | 932 | 6,8 | 1,7 | 451 | 6,4 | -6,7 | 1.184 | 7,0 | -2,9 | 7,0 | -2,9 |
| - Prodotti vitivinicoli | 27 | 0,2 | 16,3 | 9 | 0,1 | 7,7 | 188 | 2,7 | -30,0 | 1.347 | 8,0 | 7,1 | 8,0 | 7,1 |
| - Prodotti dell'olivicoltura | 0 | 0,0 | -3,2 | 0 | 0,0 | 0,0 | 2 | 0,0 | -0,4 | 1.325 | 7,9 | -0,8 | 7,9 | -0,8 |
| - Agrumi | 238 | 2,1 | -8,8 | 1.326 | 9,6 | -7,0 | 221 | 3,1 | 3,8 | 834 | 5,0 | -8,0 | 5,0 | -8,0 |
| - Frutta | 189 | 1,6 | -1,2 | 156 | 1,1 | -3,7 | 759 | 10,8 | -1,1 | 195 | 1,2 | -3,1 | 1,2 | -3,1 |
| - Altre legnose | 5.913 | 51,3 | 10,7 | 5.358 | 38,8 | 11,4 | 1.901 | 26,9 | 9,0 | 3.123 | 18,5 | 7,4 | 18,5 | 7,4 |
| ALLEVAMENTI ZOOTECNICI | 5.912 | 51,3 | 10,7 | 5.357 | 38,8 | 11,4 | 1.898 | 26,9 | 9,0 | 3.116 | 18,5 | 7,4 | 18,5 | 7,4 |
| Prodotti zootecnici alimentari | 3.588 | 31,1 | 10,9 | 3.340 | 24,2 | 12,6 | 1.248 | 17,7 | 9,9 | 1.942 | 11,5 | 8,5 | 11,5 | 8,5 |
| - Carni | 2.014 | 17,5 | 11,6 | 1.573 | 11,4 | 11,6 | 487 | 6,9 | 8,8 | 888 | 5,3 | 6,4 | 5,3 | 6,4 |
| - Latte | 299 | 2,6 | 3,0 | 436 | 3,2 | 2,7 | 154 | 2,2 | 3,2 | 276 | 1,6 | 3,2 | 1,6 | 3,2 |
| - Uova | 11 | 0,1 | 4,7 | 9 | 0,1 | 7,5 | 8 | 0,1 | 2,7 | 10 | 0,1 | 7,6 | 0,1 | 7,6 |
| - Miele | 1 | 0,0 | 5,9 | 1 | 0,0 | 5,9 | 3 | 0,0 | 0,4 | 8 | 0,0 | -0,3 | 0,0 | -0,3 |
| Prodotti zootecnici non alimentari | 967 | 8,4 | 4,5 | 1.542 | 11,2 | 5,1 | 957 | 13,6 | 4,9 | 2.678 | 15,9 | 5,1 | 15,9 | 5,1 |
| ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA¹ | | | | | | | | | | | | | | |
| PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI AGRICOLI | 11.310 | 96,2 | 10,0 | 13.427 | 97,2 | 8,9 | 6.820 | 96,7 | 4,7 | 17.117 | 101,7 | 5,3 | 101,7 | 5,3 |
| (+) Attività secondarie ² | 329 | 2,9 | 6,1 | 587 | 4,3 | 6,0 | 371 | 5,3 | 5,1 | 240 | 1,4 | 4,3 | 1,4 | 4,3 |
| (-) Attività secondarie ² | 117 | 1,0 | 6,5 | 207 | 1,5 | 6,2 | 136 | 1,9 | 3,8 | 521 | 3,1 | 8,6 | 3,1 | 8,6 |
| PRODUZIONE DELLA BRANCA AGRICOLTURA | 11.523 | 100,0 | 9,9 | 13.807 | 100,0 | 8,8 | 7.055 | 100,0 | 4,7 | 16.837 | 100,0 | 5,1 | 100,0 | 5,1 |
| CONSUMI INTERMEDI (compreso Sifim) | 6.301 | 54,7 | 10,5 | 7.222 | 52,3 | 9,9 | 3.017 | 42,8 | 5,6 | 6.769 | 40,2 | 5,9 | 40,2 | 5,9 |
| VALORE AGGIUNTO DELLA BRANCA AGRICOLTURA | 5.221 | 45,3 | 9,1 | 6.586 | 47,7 | 7,7 | 4.038 | 57,2 | 4,1 | 10.068 | 59,8 | 4,6 | 59,8 | 4,6 |

¹ Con l'adozione dell'ATECO 2007 derivata dalla Nace Rev.2, la dizione delle Attività dei servizi compresi prende la denominazione di Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

² Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca di attività agricola e quindi non separabile, vale a dire agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti (per esempio da imprese commerciali) che vengono evidenziati con il segno (-).

Fonte: ISTAT.

condamento (cfr. Cap. XXII - I cereali, le coltura industriali e le foraggere), che hanno indotto gli agricoltori a modificare il loro piano colturale. Nonostante ciò, il più che positivo andamento delle rese, favorito da condizioni climatiche generalmente molto favorevoli a queste coltivazioni, ha consentito una crescita della produzione cerealicola (+3,8% in termini reali), sostenuta in misura pressoché equivalente da tutte le aree del paese.

Più in particolare, per il frumento duro si è assistito a una netta contrazione degli investimenti, influenzati sia dai mutamenti intervenuti nelle regole di erogazione degli aiuti comunitari (avvicendamento ed eliminazione del sostegno specifico per il frumento di qualità), sia da specifiche condizioni climatiche che hanno ostacolato le regolari attività di semina. A risentirne sono state prevalentemente le regioni del Nord, con la ripartizione occidentale che ha ridotto di ben il 44% le proprie superfici. L'andamento produttivo in quantità è stato in parte controbilanciato dalle rese, quasi ovunque in crescita, e dai valori unitari sostenuti dal forte innalzamento delle quotazioni. Analogamente, anche per il frumento tenero si è registrata una riduzione delle superfici, ascrivibile nuovamente agli effetti determinati dalle nuove regole attuative, concentrata per lo più nelle regioni settentrionali. In questo caso, tuttavia, la stazionarietà delle rese non ha consentito un recupero dell'andamento produttivo; mentre, il valore della produzione ha mostrato un netto incremento, beneficiando del positivo andamento dei prezzi. In controtendenza, rispetto ai due principali cereali coltivati sul territorio nazionale, il mais si è caratterizzato per l'aumento delle superfici investite (escluse dalle modifiche regolative di cui sopra), trainato pressoché esclusivamente dalla ripartizione del Nord. Al contempo, l'andamento produttivo è stato particolarmente positivo, grazie anche a un incremento considerevole delle rese; a ciò si è aggiunto un aumento molto consistente del valore della produzione (+53%), riconducibile anche in questo caso al considerevole rialzo dei prezzi sui mercati, la cui forte volatilità è legata al crescente utilizzo sia a fini foraggeri, che industriali. In ultimo, la produzione di riso ha risentito, per il secondo anno consecutivo, di condizioni climatiche avverse, il cui impatto è stato amplificato anche da un calo nella superficie investita, ma i cui effetti sono stati stemperati dall'andamento crescente dei prezzi.

Le oleaginose hanno mostrato una situazione produttiva in crescita, sia per quanto riguarda gli investimenti, che per le quantità prodotte, in relazione alla soia e, soprattutto, al girasole; quest'ultimo ha registrato una variazione positiva molto consistente nella ripartizione del Centro, dove la maggiore diffusione della coltura può essere ricondotta, come già nel caso del mais, alle nuove regole sugli avvicendamenti colturali, che hanno spinto la coltura in sostituzione del frumento. Le mutate condizioni nell'attuazione delle politiche settoriali di sostegno, infine, sono alla base anche delle repentine cadute produttive (superfici e raccolto), tanto della barbabietola, che del tabacco.

Il 2011 ha rappresentato un anno positivo per le foraggere, la cui crescita è stata sostenuta sia da un ampliamento della superficie, che da un raccolto favorito dal buon andamento climatico; tuttavia, nonostante la ripresa, restano invariati i timori per il futuro di queste colture, connessi all'eliminazione, a partire dal 2012, del sostegno alla trasformazione dei foraggi essiccati, confluito nel regime di pagamento unico.

La crescita del valore della produzione vendibile di patate e ortaggi, che consente un recupero del cattivo andamento dell'anno precedente, deve essere ricondotta pressoché integralmente all'andamento dei prezzi alla produzione, mentre non si inverte la graduale tendenza degli ultimi anni alla contrazione dei volumi. A livello disaggregato, emerge in particolare una lieve crescita delle quantità degli orticoli raccolti in pieno campo, sebbene il pomodoro da industria, che costituisce il principale prodotto di riferimento, abbia registrato un'ulteriore contrazione, così come le patate; al contempo, anche gli ortaggi in serra sono risultati in lieve ripresa (cfr. Cap. XIII - Le produzioni ortoflorofrutticole).

La frutta fresca, nel complesso, ha mostrato una crescita produttiva significativa, sebbene sul fronte delle singole specie si sia assistito a un'inversione di tendenza rispetto ai risultati dell'anno precedente. L'incremento quantitativo, tuttavia, è stato accompagnato da una riduzione dei prezzi, tale da determinare una contrazione del valore della produzione rispetto al 2010. La stagnazione delle quotazioni appare riconducibile non soltanto a fattori di carattere congiunturale (stagnazione dei consumi, rischi infettivi, raccolta tardiva), ma anche ad alcuni fattori di tipo strutturale, tra i quali certamente pesano in misura prevalente i problemi connessi all'inadeguatezza delle forme di organizzazione della produzione e della commercializzazione.

Il risultato produttivo degli agrumi è stato influenzato dall'andamento climatico fortemente instabile, che ha inciso sia sotto l'aspetto quantitativo, sia sotto l'aspetto qualitativo. Al contempo, la domanda interna è rimasta debole nei confronti di tutti i prodotti del comparto, scoraggiando gli scambi, peraltro sottoposti a una intensa attività di concorrenza da parte della produzione straniera; in questo contesto, l'unica eccezione è rappresentata dal mercato degli agrumi biologici che, seppure di poco, hanno incrementato il loro volume di vendita.

Infine, il comparto florovivaistico permane nella situazione di difficoltà, già emersa negli anni passati, che appare amplificata sia dalla crisi generale, con i consumi in forte rallentamento, sia dalla conseguente stagnazione dei prezzi, oltre che dal notevole aumento dei costi di produzione.

Il comparto vitivinicolo ha evidenziato, per il secondo anno consecutivo, una significativa contrazione delle superfici, sia per uva da tavola, che da vino, sebbene gli andamenti a livello di ripartizioni territoriali siano apparsi piuttosto discordanti. Infatti, le riduzioni si sono concentrate nell'area meridionale, la quale

ha subito importanti decrementi delle superfici, sostenuti da un ampio livello di adesione alle misure comunitarie di sostegno all'abbandono della coltivazione di uva da vino (cfr. Cap. XXIV - La vite e l'olivo). Contestualmente, le condizioni climatiche anomale hanno contribuito a determinare un netto calo della produzione – tant'è che la vendemmia 2011, insieme a quella dell'anno in corso, sono da annoverare tra le più scarse degli ultimi decenni –, con una significativa battuta d'arresto dei vini da tavola, che assumono il ruolo di componente minoritaria, lasciando una posizione di primato ai vini DOP e IGP. Al ridimensionamento della produzione ha corrisposto una notevole accelerazione delle quotazioni, per tutte le tipologie di prodotto.

Una dinamica negativa, in termini di superfici, ha interessato anche il settore olivicolo, anche in questo caso prevalentemente a carico dell'area meridionale, facendo in parte riassorbire l'andamento espansivo dell'anno precedente. Tra i prodotti compresi all'interno del comparto, nonostante il debole risultato complessivo, si segnala la dinamica crescente, in quantità e in valore, delle olive raccolte e dell'olio di pressione prodotto trainata da rese in aumento e da un buon livello delle quotazioni³, particolarmente elevate per la componente dell'extra vergine, con quotazioni ancora più elevate in presenza di ulteriori attributi di qualificazione (biologico o indicazione di origine).

La zootecnia da carne ha mostrato, nell'anno, un generale rallentamento dell'attività produttiva, espressa prevalentemente dalle macellazioni di capi, soprattutto di origine nazionale, che si è manifestato con intensità differenti nei comparti delle carni bovine, suine e ovi-caprine, in larga parte attenuata da un generalizzato incremento dei prezzi; i prodotti avicoli, invece, hanno proseguito nella tendenza di rafforzamento, già manifestatasi nell'anno precedente, vedendo un'ulteriore affermazione delle carni di pollo, rispetto alle altre componenti (cfr. Cap. XXV - Le carni e i loro derivati).

Il 2011 ha visto una riacutizzazione dei problemi sanitari nel settore apistico, con lo sviluppo di nuove parassitosi che, congiuntamente a condizioni climatiche sfavorevoli, hanno compromesso il buon esito del raccolto, con conseguenti assestamenti verso l'alto delle quotazioni.

Il settore lattiero-caseario ha sperimentato, nel 2011, una fase sostanzialmente positiva, con tutti gli indicatori economici del sistema caratterizzati da un andamento favorevole. Questo risultato, però, è la sintesi di situazioni alquanto differenziate all'interno delle diverse tipologie di prodotti. Infatti, la dinamica positiva è stata più sostenuta per il latte impiegato nella produzione dei due principali formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano), mentre tutte le altre tipologie

³ Le differenze tra i dati qui riportati e quelli indicati all'interno del Capitolo XXIV, oltre che nell'Appendice (tab. A6), sono da ricondurre alla diversa natura degli aggregati contemplati, oltre che al diverso momento di rilevazione.

di prodotti hanno vissuto condizioni meno favorevoli, evidenziando l'affermazione di una sorta di dualismo interno al settore, che rischia di essere amplificato dalla possibilità di programmazione della produzione dei formaggi DOP, introdotta dalla normativa comunitaria (cfr. Cap. XXVI - Il latte e i suoi derivati). Al contrario, il 2011 non è stato un anno favorevole per il latte ovino e i suoi derivati, a causa di una domanda interna stabile e di prezzi delle materie prime piuttosto bassi, seppure con alcune dinamiche interessanti in relazione a specifici segmenti.

Le attività di supporto e le attività secondarie – Nel 2011, in ambito nazionale, si è proceduto all'adozione della nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007 (cfr. Nota metodologica in Appendice), determinando così alcune modifiche rispetto alle serie precedentemente prodotte. Innanzitutto, l'aggregato denominato "attività dei servizi connessi all'agricoltura" viene sostituito dalle cosiddette "attività di supporto all'agricoltura"; inoltre, la ripartizione in sottovoci vede l'esplicitazione delle attività di manutenzione del terreno per il mantenimento in buone condizioni agricole ed ecologiche (in attuazione al rispetto degli obblighi di condizionalità nella PAC), mentre fuoriescono dal settore primario le attività connesse alla sistemazione di parchi, giardini e aiuole. Restano, invece, invariate le sottovoci e la definizione delle attività secondarie, il cui contributo viene sempre calcolato come somma algebrica di quelle effettuate all'interno della branca agricola (segno +) e di quelle realizzate da altre branche di attività economiche (segno -).

L'analisi di medio periodo sugli anni passati ha evidenziato come queste componenti della produzione agricola nazionale stiano progressivamente consolidando il loro peso relativo rispetto alle più tradizionali attività di coltivazione e di allevamento. Ciò per almeno due distinti ordini di motivi: il primo riguarda il fatto che i servizi e i prodotti realizzati in questi ambiti, per loro stessa natura, risentono meno direttamente delle fluttuazioni di mercato, e quindi di prezzo, legate alle produzioni più strettamente agricole; il secondo riguarda la progressiva affermazione di queste realtà all'interno dell'universo delle aziende agricole italiane, nell'ambito del più generale processo di diversificazione che sta coinvolgendo l'agricoltura italiana. Peraltro, tale processo appare decisamente più articolato e complesso di quanto non risulti dai dati di contabilità nazionale, rappresentati nelle tabelle 2.6 e 2.7; infatti, l'analisi dei dati desumibili dall'ultima rilevazione censuaria evidenzia la presenza di una più complessa e fitta rete di attività connesse a quella primaria, che spaziano dalla prima lavorazione di prodotti agricoli e del legno alla vera e propria trasformazione (vegetali e animali), dai servizi per l'allevamento alla produzione di mangimi, dall'agriturismo alle fattorie didattiche, fino all'artigianato, solo per contemprarne alcune (cfr. Cap. XX - La diversificazione dell'agricoltura).

Tab. 2.6 - Le attività di supporto e le attività secondarie dell'agricoltura - produzione a valori correnti

| | (milioni di euro) | | | | | Distribuzione % 2011 | Valori correnti var. % 2011/10 | Valori concatenati (2005) var. % 2011/10 |
|---|-------------------|----------------|----------------|----------------|--------------|-------------------------|-----------------------------------|---|
| | 2005 | 2009 | 2010 | 2011 | 2011 | | | |
| ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA | | | | | | | | |
| Contierismo e noleggio di mezzi e macchine agricole | 2.116,5 | 2.317,2 | 2.408,1 | 2.522,3 | 41,0 | 4,7 | 1,8 | |
| Raccolta, prima lavorazione ¹ | 1.662,9 | 1.847,0 | 1.993,2 | 2.141,3 | 34,8 | 7,4 | 9,7 | |
| Conservazione delle sementi | 244,5 | 352,7 | 248,6 | 211,1 | 3,4 | -15,1 | -20,1 | |
| Manutenzione del terreno al fine di mantenerlo in buone condizioni agricole ed ecologiche | 512,6 | 746,6 | 774,4 | 821,0 | 13,4 | 6,0 | 1,5 | |
| Nuove coltivazioni e piantagioni | 221,7 | 211,0 | 231,4 | 249,0 | 4,1 | 7,6 | 4,5 | |
| Attività di supporto all'allevamento del bestiame ² | 191,7 | 197,0 | 196,9 | 199,8 | 3,3 | 1,5 | -1,5 | |
| Totale | 4.949,8 | 5.671,4 | 5.852,6 | 6.144,5 | 100,0 | 5,0 | 3,5 | |
| ATTIVITÀ SECONDARIE | | | | | | | | |
| Trasformazione carni | 321,5 | 395,7 | 294,0 | 313,4 | 20,5 | 6,6 | 8,7 | |
| Trasformazione frutta | 33,5 | 39,3 | 42,6 | 47,3 | 3,1 | 11,0 | 7,0 | |
| Trasformazione latte | 232,4 | 264,4 | 287,3 | 302,4 | 19,8 | 5,3 | -1,4 | |
| Agriturismo | 525,3 | 803,1 | 824,0 | 865,2 | 56,6 | 5,0 | 3,0 | |
| Totale | 1.112,7 | 1.502,4 | 1.447,8 | 1.528,3 | 100,0 | 5,6 | 3,4 | |

¹ È esclusa la trasformazione di prodotti agricoli.

² Sono esclusi i servizi veterinari.

Fonte: ISTAT.

Nel 2011 la produzione delle attività di supporto all'agricoltura ha superato in valore i 6.144 milioni di euro correnti, con un'ampia variazione positiva (+5%) rispetto all'anno precedente, confermata anche dalla crescita in termini reali, a testimonianza della minore variabilità di questa componente rispetto agli andamenti dei mercati agricoli. L'aumento viene confermato anche all'interno delle singole attività, fatta eccezione per la conservazione delle sementi, che riveste però un ruolo del tutto marginale (tab. 2.6). Inoltre, le variazioni sono risultate significative soprattutto con riferimento alle due principali attività in termini di peso relativo: il contoterzismo e noleggio di mezzi e macchine (che pesa per il 41% del totale) e la raccolta e prima lavorazione (34,8%).

Sul fronte delle attività secondarie, ossia quelle inerenti l'ospitalità agricola e la trasformazione dei prodotti (carni, frutta e latte), il valore della produzione è stato pari a poco oltre i 1.528 milioni di euro correnti, anche in questo caso grazie a un incremento del 5,6% (+3,4% in termini reali) rispetto al 2010. L'agriturismo, con un peso di oltre il 56%, si conferma come componente più rilevante, seguito dalla trasformazione di carni e di latte, entrambi con valori prossimi al 20%. In termini dinamici, si rileva come la crescita del valore della trasformazione del latte debba essere ricondotta all'andamento particolarmente positivo espresso dalle quotazioni delle produzioni con una denominazione di provenienza (cfr. § precedente). Infine, il buon andamento del comparto dell'ospitalità agricola ha consentito alle attività agrituristiche di mantenere, nell'anno, un peso ragguardevole rispetto complessiva produzione agricola italiana (1,7% del totale; cfr. Cap. XX - La diversificazione dell'agricoltura).

L'analisi su base territoriale consente di confermare, anche per il 2011, come la dinamica positiva, tanto delle attività di supporto, quanto di quelle secondarie, sia stata sostenuta in misura pressoché omogenea da quasi tutte le regioni italiane, tra le quali non si rilevano scostamenti rilevanti rispetto alla media nazionale, tranne che per casi estremamente limitati (tab. 2.7).

Più significativa appare, invece, l'osservazione della distribuzione a livello regionale delle due categorie di attività, che testimonia una spiccata concentrazione territoriale. Infatti, cinque regioni da sole (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia) spiegano oltre il 50% della produzione proveniente dalle attività di supporto all'agricoltura; mentre, la concentrazione appare ancora più spinta nel caso delle attività secondarie, con il 46% della produzione che proviene da tre sole regioni (Lombardia, Trentino-Alto Adige e Toscana), quota che sale oltre il 63% con l'aggiunta di Veneto ed Emilia-Romagna.

La diversa partecipazione delle singole realtà regionali alla formazione di queste componenti del valore della produzione agricola è ovviamente riconducibile alla differente concentrazione territoriale delle singole attività che le compongono. Così, non sorprende l'elevato contributo alle attività secondarie pro-

Tab. 2.7 - Le attività di supporto all'agricoltura e le attività secondarie dell'agricoltura per regione - produzione a valori correnti (milioni di euro)

| | Attività di supporto all'agricoltura | | | Attività secondarie (+) | | | Attività secondarie (-) | | | | | | |
|-----------------------|--------------------------------------|---------|--------|-------------------------|---------|----------|-------------------------|------|----------|-------|-------|----------|--------|
| | 2010 | 2011 | var. % | 2010 | 2011 | distr. % | 2010 | 2011 | distr. % | 2010 | 2011 | distr. % | var. % |
| Piemonte | 353,9 | 371,0 | 6,0 | 4,8 | 85,4 | 90,0 | 5,9 | 5,4 | 40,3 | 42,0 | 4,3 | 4,3 | 6,6 |
| Valle d'Aosta | 11,0 | 11,6 | 0,2 | 5,0 | 12,8 | 13,4 | 0,9 | 5,0 | 0,6 | 0,7 | 0,1 | 0,1 | 6,6 |
| Lombardia | 508,9 | 531,3 | 8,6 | 4,4 | 194,8 | 207,8 | 13,6 | 6,7 | 63,9 | 69,4 | 7,1 | 7,1 | 8,6 |
| Trentino-Alto Adige | 117,9 | 125,4 | 2,0 | 6,4 | 268,8 | 282,4 | 18,5 | 5,0 | 8,4 | 8,9 | 0,9 | 0,9 | 5,8 |
| Veneto | 570,3 | 598,3 | 9,7 | 4,9 | 116,4 | 124,0 | 8,1 | 6,5 | 88,3 | 91,0 | 9,3 | 9,3 | 3,1 |
| Friuli-Venezia Giulia | 128,8 | 134,8 | 2,2 | 4,7 | 38,2 | 40,3 | 2,6 | 5,6 | 5,6 | 6,4 | 0,7 | 0,7 | 15,1 |
| Liguria | 51,9 | 53,1 | 0,9 | 2,3 | 17,5 | 18,3 | 1,2 | 4,4 | 4,7 | 4,5 | 0,5 | 0,5 | -4,0 |
| Emilia-Romagna | 650,4 | 683,7 | 11,1 | 5,1 | 130,4 | 140,5 | 9,2 | 7,8 | 92,7 | 100,8 | 10,3 | 10,3 | 8,7 |
| Toscana | 261,7 | 275,0 | 4,5 | 5,1 | 203,4 | 213,2 | 13,9 | 4,8 | 25,8 | 28,9 | 3,0 | 3,0 | 12,2 |
| Toscana | 101,9 | 106,1 | 1,7 | 4,1 | 33,9 | 35,7 | 2,3 | 5,4 | 8,1 | 8,6 | 0,9 | 0,9 | 6,0 |
| Umbria | 213,3 | 223,1 | 3,6 | 4,6 | 48,8 | 51,5 | 3,4 | 5,4 | 21,7 | 21,7 | 2,2 | 2,2 | 0,3 |
| Marche | 335,4 | 352,9 | 5,7 | 5,2 | 66,9 | 70,9 | 4,6 | 5,9 | 75,6 | 76,9 | 7,8 | 7,8 | 1,8 |
| Lazio | 149,9 | 157,5 | 2,6 | 5,1 | 39,2 | 41,2 | 2,7 | 5,1 | 41,6 | 46,3 | 4,7 | 4,7 | 11,1 |
| Abruzzo | 73,2 | 76,5 | 1,2 | 4,5 | 9,9 | 10,6 | 0,7 | 7,1 | 8,7 | 10,1 | 1,0 | 1,0 | 15,5 |
| Molise | 383,0 | 402,9 | 6,6 | 5,2 | 51,0 | 53,9 | 3,5 | 5,8 | 128,4 | 137,5 | 14,0 | 14,0 | 7,1 |
| Campania | 583,6 | 612,7 | 10,0 | 5,0 | 24,8 | 26,1 | 1,7 | 5,2 | 97,6 | 106,7 | 10,9 | 10,9 | 9,4 |
| Puglia | 190,8 | 200,1 | 3,3 | 4,8 | 12,7 | 13,3 | 0,9 | 4,8 | 18,6 | 20,6 | 2,1 | 2,1 | 11,0 |
| Basilicata | 271,8 | 287,1 | 4,7 | 5,6 | 21,9 | 23,2 | 1,5 | 5,5 | 41,7 | 44,6 | 4,5 | 4,5 | 6,9 |
| Calabria | 645,4 | 679,2 | 11,1 | 5,2 | 30,1 | 31,6 | 2,1 | 4,8 | 96,6 | 106,0 | 10,8 | 10,8 | 9,7 |
| Sicilia | 249,3 | 262,1 | 4,3 | 5,1 | 40,8 | 40,4 | 2,6 | -0,8 | 46,0 | 48,8 | 5,0 | 5,0 | 6,2 |
| Sardegna | 5.852,6 | 6.144,5 | 100,0 | 5,0 | 1.447,8 | 1.528,3 | 100,0 | 5,6 | 915,0 | 980,6 | 100,0 | 100,0 | 7,2 |

Fonte: ISTAT.

veniente da Toscana e Trentino-Alto Adige, dove si concentra una parte consistente degli esercizi agrituristici nazionali, o quello di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna in relazione alle attività di trasformazione di carni e latte. Peraltro, il diverso grado di partecipazione delle regioni italiane ai processi di diversificazione dell'agricoltura non è certamente estraneo alle dinamiche connesse all'utilizzo delle politiche agricole di sviluppo rurale, tese a incoraggiare, tra gli altri obiettivi, anche il rafforzamento di alcune di queste attività. Tali interventi, tuttavia, sono sostenuti con diversi livelli di intensità e di capacità, sia di programmazione, che di spesa, all'interno dei singoli contesti territoriali (cfr. Cap. XIV - La politica comunitaria: il secondo pilastro).

La dinamica dei prezzi e il rapporto di scambio in agricoltura

Nei paragrafi precedenti è stato sottolineato come i prezzi dei prodotti agricoli abbiano mostrato, nel 2011, una dinamica particolarmente vivace, soprattutto se confrontata con l'andamento degli ultimi cinque anni. Ne è testimonianza il vistoso incremento dell'indice dei prezzi al consumo per i prodotti agricoli, che rispetto al 2010 ha segnato una crescita del 6,8%, contro il 2,8% dell'indice generale. Al contempo, anche i prezzi dei beni acquistati come mezzi tecnici dagli agricoltori hanno continuato a registrare incrementi consistenti, sulla scorta di quanto già avvenuto negli anni precedenti. Tant'è che i consumi intermedi sono cresciuti in valori correnti dell'8,3% (cfr. tab. 2.4), restando invece pressoché immutati in quantità (+0,5%).

L'analisi di medio periodo (2005-2011) sull'andamento dei prezzi in agricoltura, riferita sia alla produzione ottenuta, che ai mezzi tecnici impiegati, evidenzia l'esistenza di una forbice piuttosto consistente che, seppure con un lieve miglioramento, permane anche nell'ultimo anno in esame (tab. 2.8). Nel periodo considerato, infatti, la ragione di scambio cumulata tra produzione agricola e consumi intermedi ha originato un differenziale di quasi 18 punti percentuali, nonostante gli sforzi tesi al contenimento e alla razionalizzazione dei costi intermedi da parte degli agricoltori (cfr. Cap. X - I mezzi tecnici). L'effetto determinato dal perdurare di questa spirale negativa è testimoniato con evidenza dall'andamento del valore aggiunto, la cui erosione sta progressivamente rendendo sempre più precaria la redditività del settore agricolo italiano.

Guardando alla scomposizione della produzione agricola, con riferimento alla suddivisione adottata all'interno dell'analisi condotta nelle pagine precedenti, si rintracciano comportamenti differenziati, degni di nota. Infatti, mentre il valore del deflatore implicito di prezzo cumulato per le coltivazioni agricole e per gli allevamenti zootecnici si colloca su valori tra loro comparabili e – considerato

l'elevato peso complessivo delle due componenti – vicini a quello dell'intero settore agricolo (111,8), le attività di supporto all'agricoltura mostrano una capacità costantemente superiore di trattenere quote di valore aggiunto, grazie a variazioni del deflatore implicito dei prezzi relativi decisamente più significative (118,9).

Un'analoga scomposizione, sebbene non esaustiva di tutti i mezzi tecnici impiegati nel processo di produzione agricola, è possibile dal lato dei costi, con riferimento in particolare a: concimi, sementi ed energia motrice. I primi si sono caratterizzati per l'andamento peggiore, essendo stati spinti dai forti rincari dei prezzi dei prodotti energetici, i quali hanno determinato anche i considerevoli aumenti relativi all'energia motrice, trasferendosi infine sui costi dei mangimi, peraltro sostenuti dai consistenti incrementi dei prezzi internazionali.

Tab. 2.8 - Deflatori impliciti di prezzo cumulati in agricoltura

(N.I. 2005=100)

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Coltivazioni agricole | 100,0 | 100,6 | 106,3 | 110,0 | 101,5 | 104,7 | 111,7 |
| Allevamenti zootecnici | 100,0 | 102,4 | 102,6 | 108,3 | 101,9 | 100,9 | 110,5 |
| Attività di supporto all'agricoltura | 100,0 | 103,1 | 106,0 | 110,1 | 114,8 | 117,2 | 118,9 |
| Produzione della branca agricoltura | 100,0 | 101,5 | 105,1 | 109,5 | 103,1 | 104,7 | 111,8 |
| Consumi intermedi (compreso Sifim) | 100,0 | 103,5 | 110,3 | 122,1 | 116,8 | 120,2 | 129,6 |
| - concimi | 100,0 | 104,2 | 113,1 | 168,9 | 149,5 | 137,5 | 159,5 |
| - mangimi | 100,0 | 100,5 | 110,6 | 125,3 | 116,3 | 120,5 | 135,2 |
| - energia motrice | 100,0 | 110,0 | 112,6 | 134,0 | 120,0 | 127,7 | 145,1 |
| Valore aggiunto della branca agricoltura | 100,0 | 100,1 | 101,5 | 100,8 | 93,7 | 94,0 | 99,5 |

Fonte: ISTAT.

Ulteriori conferme sulla difficile situazione che sta serrando il settore agricolo, a causa della mancanza di un adeguato bilanciamento a tali incrementi, derivano dall'osservazione delle ragioni di scambio (tab. 2.9). Il 2011 segna un lieve miglioramento nel rapporto tra l'indice dei prezzi della produzione agricola e l'indice dei prezzi dei consumi intermedi, che si avvicinano a un valore di parità (99,1). Tuttavia, un'analisi più disaggregata consente di sottolineare la presenza di specifiche criticità⁴; così, nell'ultimo anno si pone in evidenza come la forbice sia più netta in relazione al confronto tra gli allevamenti e i mangimi, rispetto a quella esistente a livello generale, e ancora di più in riferimento alle coltivazioni agricole, tanto nel confronto con i costi dei concimi, quanto con quelli dell'energia.

In sintesi, appare con sempre maggiore evidenza la necessità di assicurare un

⁴ La disaggregazione è effettuata sulla base del presupposto che i costi per i consumi di concimi e per l'energia siano quasi del tutto ascrivibili alle coltivazioni agricole, mentre quelli relativi ai mangimi siano riconducibili esclusivamente agli allevamenti. In tal modo è possibile calcolare ragioni di scambio per specifiche tipologie di costi sostenuti.

riequilibrio dei prezzi dei prodotti agricoli rispetto a quelli dei mezzi di produzione. L'andamento degli ultimi anni dimostra infatti che il settore non riesce, se non in minima parte e limitatamente ad annate particolari, a spezzare questa complessa spirale negativa, che comprime il già debole valore aggiunto settoriale.

Tab. 2.9 - *Andamento della ragione di scambio in agricoltura*

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|----------------------|-------|-------|-------|------|-------|-------|------|
| Produzione/Consumi | 96,6 | 98,0 | 97,2 | 94,1 | 98,5 | 98,6 | 99,1 |
| Allevamenti/Mangimi | 106,9 | 101,8 | 91,1 | 93,2 | 101,4 | 95,6 | 97,6 |
| Coltivazioni/Concimi | 86,0 | 96,6 | 97,3 | 69,3 | 104,2 | 112,2 | 92,0 |
| Coltivazioni/Energia | 81,5 | 91,5 | 103,3 | 86,9 | 103,0 | 96,9 | 94,0 |

Fonte: ISTAT.